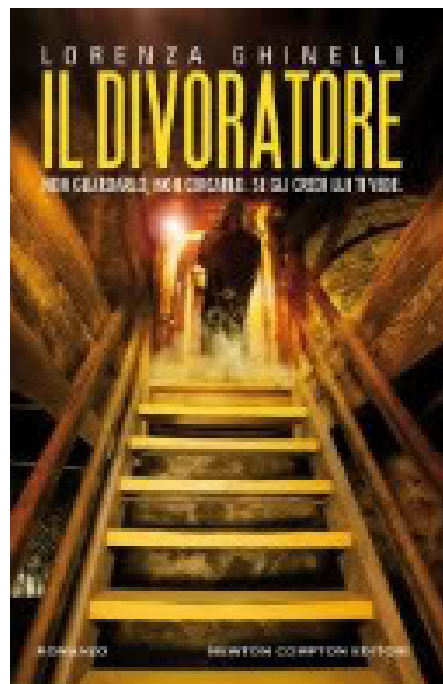




Il Divoratore

Lorenza Ghinelli

Download now

Read Online ➞

Il Divoratore

Lorenza Ghinelli

Il Divoratore Lorenza Ghinelli

Denny ha solo sette anni, una madre tossica, un padre folle e alcolizzato, dei compagni di scuola che lo maltrattano e lo considerano pazzo. Quando è solo, per vincere il terrore inventa filastrocche inquietanti. Ha un unico amico, che si fa chiamare Uomo dei Sogni: è un vecchio crudele, trasandato, con un bastone in mano. Se qualcuno fa del male a Denny, l'Uomo dei Sogni non perdona. Arriva e vendica. Pietro di anni ne ha quattordici. È un autistico geniale col dono del disegno. Unico testimone oculare delle aberranti sparizioni di alcuni ragazzini, Pietro fa la sola cosa che gli riesce in modo esemplare: disegna ciò che ha visto. E ciò che ha visto è agghiacciante. Nessuno gli crede, nessuno tranne la sua educatrice professionale. Alice: quei disegni le tolgono il sonno e la precipitano nell'incubo, le ricordano qualcosa che molti anni prima aveva cercato di rimuovere... Ma ora il passato ritorna e travolge. E deve essere fermato.

Il Divoratore Details

Date : Published 2011 by Newton & Compton (first published 2008)

ISBN : 9788854123779

Author : Lorenza Ghinelli

Format : Hardcover 254 pages

Genre : Thriller, European Literature, Italian Literature

 [Download Il Divoratore ...pdf](#)

 [Read Online Il Divoratore ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il Divoratore Lorenza Ghinelli

From Reader Review *Il Divoratore* for online ebook

Nai says

Aterradoramente complacida con este libro. Una historia compleja que no muchos pueden apreciar pero que te da a entender la fuerza y el poder de la mente para crear, sobre todo cosas aterradoras. Muy buenas. Libro

Roos Boum says

Spoileralert.

Ik had boekenbonnen gekregen voor redactiewerk, dus ik denk laat ik mezelf eens verwennen met wat gave thrillers. Op Crimezone.nl opgezocht welke er recent 5 sterren hadden gekregen. Collega Michael Berg had hem beoordeeld, maar dan blijkt weer hoe smaken kunnen verschillen.

Heel erg Stephen King, maar dan een slap aftreksel vond ik het.

Vanaf hier spoileralert.

Al vanaf het begin is duidelijk dat de vier vriendjes vermoord worden. Na het tweede kind is dat niet echt een verrassing meer. Ook is duidelijk dat het autistische jongetje een rol gaat spelen. En je weet ook gelijk al dat de moordenaar een onstoffelijk persoon moet zijn omdat Denny, het gepeste jongetje, deze in en uit een schilderij laat komen. Zonde dus.

Daarbij speelt het toeval een veel te grote rol vind ik. Ik bedoel het is wel érg toevallig dat de therapeute het autistische jongetje onder haar hoede heeft en dat zij in haar jeugd te maken heeft gehad met de "moordenaar".

Naarmate de gruwelijkheden van de moordenaar naar het einde toe worden beschreven, vind ik ze door de nadruk die erop ligt lachwekkend worden en dat kan absoluut niet de bedoeling van de auteur zijn geweest.

De schrijfstijl van het boek is in het begin anders dan aan het einde, alsof de auteur in het begin heeft getracht het boek meer diepgang te geven door "moeilijk" te schrijven. Daardoor moest ik echt stukken opnieuw lezen om door het verhaal gegrepen te worden. Naarmate ik vorderde in het verhaal werd het taalgebruik gewoner.

Veel stukken ben ik diagonaal gaan doorlezen omdat ik ze niet echt aan het verhaal vond bijdragen.

Het einde, als je alle overdreven gruwelijkheden overslaat, is wel spannend, alhoewel jammer genoeg die spanning er weer uitgehaald wordt door een auto-ongeluk van de vriend van de hp. Alsof de auteur even moet verantwoorden waarom de vriend niet te hulp kan schieten, maar dat had ook anders opgelost kunnen worden.

Wat ik wel leuk vond was de extra nabrander aan het eind, een extra uitsmijter. Die was goed doordacht, maar verder was het zonde van mijn tijd.

Encarni Mármol says

No merece la pena, la he leído en un día a salto de mata saltándome pasajes solo por ver cómo se resolvía. Intención de estilo totalmente fallida. Una historia normalita que se vuelve innecesariamente enrevesada por la falta de habilidad de la escritora a la hora de describir personajes y situaciones.

Alicia Pérez Gil says

En español, "El devorador"

Dos estrellas en lugar de tres porque la idea es interesante y el comienzo de la historia muy efectivo. Cierto que soy especialmente proclive a disfrutar historias de niños malvados, diferentes y desafortunados. Los primeros tres capítulos de El devorador presentan unas relaciones familiares nefastas, unos personajes herederos de sus circunstancias y un clima seco, duro. Lo que me gusta, vaya.

Además el personaje oscuro, el propio devorador, como aún no está del todo dibujado, despierta cierta intriga. Así las cosas, sigue una leyendo.

Lo que ocurre es que, tras ese comienzo tan prometedor, a la autora se le van las cosas de las manos. Construye una historia nueva donde el personaje principal no está siquiera esbozado: una educadora y su novio, meras siluetas, tratan de desentrañar un misterio y lo consiguen gracias a recuerdos fragmentados y deducciones que al lector se le escapan. Al menos a esta lectora.

La trama y la manera de resolverla beben de películas como "The ring" y el villano pasa a ser una sombra maligna sin demasiada justificación. Lo sobrenatural tampoco se justifica más que por la magia de las películas de caserones encantados. Un deus ex machina como una casa que a estas alturas no debería convencer a nadie.

Sin embargo ninguno de los anteriores es el motivo principal de que la obra se quede an agua de borrajas. El problema real es que no hay posibilidad de identificación con ninguno de los personajes. Son todos tan leves que no te puedes aferrar a ninguno de sus rasgos. Y eso que algunas de las imágenes son muy impactantes.

Tampoco funciona el miedo. Se trata de un terror difuso, sin objeto.

En definitiva, un bluf.

La lástima es que realmente prometía.

Callie S. says

Mettiamola così: Rain Man e Gollum legano quanto la Nutella con la trippa. Indigesto.

Dolceluna says

I bimbi e l'Uomo Nero.

Quello che esce dai loro incubi peggiori, quello che, se non lo pensi e se non ci credi, smette di esistere. Nella letteratura horror gotica è un'immagine super-inflazionata, ma Lorenza Ghinelli ci ha costruito un intero romanzo, ansiogeno, ipnotico, assurdo. Francamente sono sorpresa di essere fra le poche ad averlo apprezzato, e dire che di romanzi del genere ne ho già letti parecchi e dunque avrebbe anche potuto sembrarmi l'ennesima boiata. Invece no. Lo stile asciutto, le pagine che si fanno voltare in maniera precipitosa, la storia ricca di suspense, l'innocenza dei piccoli protagonisti che si fonde con la cattiveria del mondo, con la voglia di rivalsa, col desiderio di vendetta, con l'ombra delle loro paura più grosse, rendono il romanzo, se non memorabile, ben godibile. E' un romanzo particolare, va al di là dell'essenzialità della scrittura e gioca tutto con le immagini, macabre, brutali; e spesso resta fra l'ombra e la luce, quello spazio dove vedi e non vedi, dove puoi immaginare, dove l'incubo se vuoi diventa reale, dove l'inconscio la fa da padrone....un terreno non scontato, mai completamente esplorato fino in fondo. Per tali motivi non mi sento di bocciare il romanzo di Lorenza Ghinelli, anzi, ammetto con franchezza che, complice la libertà delle vacanze estive, "Il divoratore" l'ho divorato, e sono curiosa di leggere altro di lei.

Jolieg G says

Dacht een literaire thriller te lezen maar vind dit boek meer vallen onder "horror" a la Stephen King
Had verwacht een aangrijpend boek te gaan lezen; wat dieper in zou gaan op het syndroom van Asperger.

Heb me dan ook door dit boek heen moeten worstelen... Ben blij dat het uit is.

Paola says

Per cominciare di deve dire che più che un romanzo é un racconto lungo. Ci sono tanti capitoli e tante pagine bianche e la spaziatura così come il carattere sono belli grandi (per chi come me ha iniziato a essere presbite é una vera manna, e pensare che sino ad un paio di anni fa io ai caratteri di stampa manco ci facevo caso...).

Poi la Ghinelli o chi per essa c'ha il vizio del titolo in ...ore che va tanto di moda oggi: Il Suggestore, L'inseguitore, Lo squartatore e via cantando, ci mancava Il divoratore.

Poi l'imbonitore (bel titolo neh!) dell'ultima di copertina, da bravo imbonitore cerca di vendere la merce al suo meglio: Il caso letterario dell'anno! Un romanzo che prima ancora di essere pubblicato ha scatenato aste in tutto il mondo!

Ma fatemi il piacere dai!

IT+Spider+Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte (King+MacGrath+Haddon), bambini, sindrome di Asperger, dissociazione psicotica, ricordi rimossi, dategli una bella rimescolata et voilà...

Ma siccome la Ghinelli non arriva manco ai calzini del Re, di MacGrath (il suo Spider é un capolavoro leggetelo ne vale la pena) e in parte di Haddon, il risultato non convince per niente.

Però, ecco, anche se non del tutto riuscito, i personaggi mancano di spessore, la sindrome di Asperger oramai la trovi dappertutto, a pg 46 si parla di "furia alessitimica" un po' così alla belin di cane, tanto pour épater le

bourgeois,, ecco malgrado tutto ciò che potrebbe farne una ciofeca, devo dire che alcune pagine le salvo perché hanno saputo trasmettere molto bene immagini ed emozioni.

Quindi due stellette.

Comunque si vive benissimo anche senza leggerlo, io l'ho preso per curiosità alla mia solita libreria del riciclato,(poco più di un euro) e il fatto che fosse già lì ed è da pochi mesi da che è stato pubblicato la dice lunga no?

(tornerà in circolo).

Ismael says

Abandono este libro. No consigo interesarme por la historia. Me hago un lío con los niños y el viejo asesino me tira para atrás (no precisamente de terror). Mi dispiace molto, Lorenza.

Bioteo says

Seguo con molto interesse Lorenza Ghinelli perchè credo che sia una scrittrice molto promettente. Lo stile narrativo che impiega, veloce ed incalzante, è apprezzabile. "Il Divoratore" nel complesso è un romanzo riuscito, sebbene l'inizio non l'abbia trovato molto convincente. La seconda parte del libro invece mi è parsa più completa e ricca di suspense. Un romanzo che potrebbe assolutamente prestarsi ad una trasposizione cinematografica. Ottima lettura estiva senza pretese.

Scrittevolmente says

La fascetta cita "il caso letterario dell'anno". Ottimo! Ma del 2010? Perchè è uscito il 18 gennaio 2011 non può essere il caso letterario dell'anno! E' una ristampa? No. E' uscito davvero il 18 gennaio 2011. La risposta plausibile è solo una: marketing.

Ma parliamo del libro: costa poco, unico punto a favore.

Si divora, il titolo non mente (anche perchè è stampato per i ciechi). La storia è al cardiopalmo, frulla nelle pagine come un infarto, ti trascina, è molto cinematografica, slegata come un film di Lynch, fatta di flashback e azione pura. Ma un film di Lynch non è solo frammentazione della storia, è arte data da un sapientissimo uso della tecnica. La Ghinelli – che pure di tecnica dovrebbe saperne, visto che esce nientemeno che dalla Scuola Holden – della tecnica narrativa o se ne frega o non la conosce.

Sin dai primi capitoli si fa notare un fastidiosissimo zompettare del punto di vista, frasi sconnesse da dentro i personaggi presenti nella scena, intercambiabili e strumentalizzati dall'autrice per fare cosa? Scrivere frasi ad effetto.

Le scene più drammatiche e terrificanti sono un minestrone di punti di vista. L'autrice, nella smania di scrivere frasi truci ed evocative, salta da una testa all'altra, vortica dentro immagini astratte prive di appartenenza, se non quella dell'inadventissimo narratore onnisciente.

I personaggi poi non li conosci, non ne hai modo, l'autrice te li spiega per filo e per segno con dettagliatissimi inforigurgiti tratti da una scheda biografica/profilo psicologico che sembra quasi una preparazione al romanzo vero e proprio. E per far questo mette nei pensieri di adolescenti – manco tanto svegli – frasi e ragionamenti didascalici da accademici, per di più anziani (un dodicenne direbbe mai

“avversione che accompagna il tanto discusso progresso” riferendosi a un telefono a ghiera?). L’autrice forse non si fida dell’intelligenza dei lettori? Pensa che se mostrasse l’insicurezza di Francesco invece che dircela, noi non la capiremmo? Mistero.

Per leggere la recensione per intero: [QUI](#)

Roberta - ???? says

Una scrittura sciatta, piena di frasi fatte e volgarità inserite a caso. Personaggi privi di spessore e stereotipati. Una trama palesemente 'ispirata' ai romanzi di Stephen King e ancora più, temo, ai fumetti di Dylan Dog. Alcune scene stupidissime (ad esempio lo 'scontro' di Alice con la ex di Stefano) ed altre così banali da risultare imbarazzanti (tra queste il finale). Il risultato è un romanzo grottesco e noioso, a tratti ripetitivo e irritante.

Mladen Milosavljevi? says

All'inizio, l'atmosfera dell'infanzia ricorda alcune delle storie di Stephen King. Più tardi, la storia perde il suo temperamento e l'atmosfera. Danno, perché l'idea è buona.

Eveline says

Het boek begint spannend maar van zodra het bovennatuurlijke erbij kwam, was mijn enthousiasme geluwd. Het boek leest vlot en was gelukkig niet zo dik, waardoor ik het daadwerkelijk heb uitgelezen maar dit is echt niks voor mij.

Nimrod Cortés says

Hay reseñas que ya han dicho lo que pienso, así que vamos a ser breves y directos.

Es una novela estándar de terror y que no da miedo. Al inicio está *ok*, la criatura por sus habilidades y crueldad resulta interesante, sin embargo, a partir del segundo acto la historia se vuelve larga y demasiado común. Tendrá que ver con que soy una persona a la que le encanta el género del terror y que he visto casi cuanta película cae en mis manos del género, de horror, asiáticas y un largo etcétera, que la novela es condenadamente estándar. Ojo, no predecible (que también, pero esto es consecuencia de lo anterior), sino “estándar”. Me recuerda una y mil cosas: escenas, personajes, situaciones, trama, monstruos, todo ya lo he visto antes. Es demasiado similar a *The Ring* (la película americana, ni siquiera la novela) para sentirte interesado, continué leyendo por inercia. Todo es demasiado familiar, como una cena navideña en la que no quieres hablar con nadie porque ya los conoces a todos y nadie te agrada (no sabes qué pasara, pero nada te sorprendería).

La forma en que da nombre a cada sección de los capítulos al principio es original y atractiva pero llegando al final es un traspie, es como ver un episodio de *La Ley y el Orden* y que en la persecución del final, en cada corte de escena, aparezca la pantalla en negro mostrando la ubicación y la fecha con su respectivo efecto de sonido ¡*Chun-chun!*!. Se pierde el ritmo y cansa.

No hay un solo personaje que destaque, todos parecen una plantilla (de personajes copiados de *The Ring*, la película).

Pareciera que la autora no sabe manejar la tensión y cree que el método consiste en alargar las frases para que tardes más en leerlo repitiendo muchas veces el mismo verbo en un solo párrafo:

"Sintió que el olor de la orina le subía al cerebro y deseó con todas sus fuerzas poder volver a los recuerdos de antes. Sintió que sus piernas perdían vigor [...]. Sintió el impulso irresistible de no existir [...]. Sintió como las galaxias se arremolinaban, sintió que tiraban y le dio miedo. Sintió que la fuerza abandonaba sus miembros y alcanzaba las estrellas; sintió músculos, los nervios y la sangre se disolvían, sintió que algo lo inspiraba. Sintió que lo arrancaban".

Algunos símiles no ayudan en nada para experimentar el terror de la escena, como comparar un cuerpo que se desvanece con una tarta que se deshinch. Y otras frases que, por querer sonar profundas, resultan ridículas (aunque ambas cosas podrían o no ser bronca del traductor):

"Era capaz de odiar el odio que le hacía odiar a quien odiaba y daba miedo".

Y por último, el capítulo final es explicativo. De esos que te dan cada detalle de cómo, por qué y quién era el monstruo aunque sea más que evidente.

No le doy una estrella porque tampoco me parece justo, no es mala. Sencillamente es demasiado familiar para un género en el que ya casi no hay originalidad.
